

**Percorsi di formazione** Un romanziere che è stato finalista allo Strega intravede la lezione di Dino Buzzati nel nuovo titolo di Simone Perotti: la storia esemplare di due ragazzini complici anche se le loro famiglie sono ferocemente rivali

# Una favola bastarda per educare alla vita

**Lieto fine**  
I protagonisti spezzano la catena d'odio. Lo fanno alla maniera dei giovanissimi: con le relazioni, il gioco, la reciproca accoglienza

di DANIELE MENCARELLI

**T**ra i filoni immortali della letteratura, immortale quanto l'uomo e il suo bisogno istintivo di cibarsi di storie, quello che sommariamente viene definito di *educazione sentimentale* occupa un posto di rilievo assoluto. È un fatto.

Nella smania continua di rinominare tutto, alla definizione appena spesa oggi se ne preferiscono altre. *Trama di maturazione*. L'inglesismo, immancabile, *coming of age*. L'elenco sarebbe troppo lungo. Inoltre, *educazione sentimentale* resta decisamente più puntuale e accattivante rispetto a tutti gli altri.

Se le definizioni mutano, quello che non cambia è la sostanza. La letteratura mondiale affonda le sue radici, in fondo nasce addirittura, dentro storie dedicate a chi ha appena principiato il viaggio della vita, i neofiti, gli allievi ideali in quel percorso mai del tutto concluso che chiamiamo conoscenza di sé e del mondo.

L'offerta editoriale rispetto al filone è da sempre molto ricca, in termini quantitativi, meno, molto meno qualitativi. Il fallimento è dietro l'angolo. Perché la scommessa è di quelle molto azzardate. Non è semplice per un adulto, grande e vaccinato, andare a riprendersi il ragazzino che era e affidargli il proprio punto di vista. Perché il primo passo falso che in molti compiono è proprio questo. Scrivere una storia dove i protagonisti sono giovani, animandoli con una vitalità, inquietudine, da autore cinquantenne imbolsito. Una stonatura imperdonabile. Solo la prima di una scala infinita.

Ma se di rischi è piena la strada, altrettanto straordinario è il traguardo cui aspira ogni scrittore che si cimenta nel filone *educazione sentimentale*. Perché offrire una storia a una giovane vita è offrirgli la sua stessa carne. Con le parole prese in prestito dal libro, quello/quella costruirà i propri pensieri presenti e futuri. Sempre in prestito, definitivo, prenderà idee e valori.

Quale autore che mantenga vivo il gesto della letteratura come primario gesto politico non ambisce esattamente a questo? Ecco perché non esiste inglesismo possibile, ecco perché di *educazione sen-*

*timentale* dobbiamo parlare.

Simone Perotti fa della letteratura un viaggio per mare. All'attivo ha sedici libri, tra romanzi e saggi. Esordisce nel 1995 con il romanzo *Zenzero e nuvole* (Bompiani), seguito poi da molti altri, tra questi spicca *Adesso basta* (Chiarelettere, 2009; Mondadori, 2019), testimonianza di quanta alienazione sia vittima l'uomo contemporaneo nei gangli della vita quotidiana, anche quando apparentemente vincente all'interno della scala sociale.

Di questi giorni è il nuovo romanzo di Perotti, *I momenti buoni*, Mondadori.

Al filone *educazione sentimentale*, Perotti applica un filtro particolarmente congeniale. Quello della favola, del racconto parallelo alla realtà. Parallelo alla realtà, quindi profondamente reale.

I protagonisti sono «due bambini, o ragazzini, come cavolo si chiamano a quell'età?», si chiede nell'incipit l'autore. Sono, in ordine d'apparizione, *Il Pratico* e *Il Tranquillo*.

Nella struttura archetipica della favola, l'odio non è mai solamente individuale, ma dinastico, familistico. A questa regola obbediscono anche i due giovani protagonisti. Perché le loro rispettive famiglie sono in guerra, da tanto, da sempre. Una guerra criminale, come tante se ne vedono e leggono sparse in ogni angolo del mondo.

Anche i nomi che compongono il ricchissimo castello di personaggi rimanda ai caratteri della favola dark. I genitori del Tranquillo sono il Re e la Regina, il nonno si chiama Gitano, la nonna Formosa, vivono tutti nella Reggia. Il Pratico è figlio dei Granbastardi. Il nonno è il Vecchiobastardo, e così via. Loro dimorano nella Casa diroccata.

Non da meno sono i personaggi che compongono il variegato, e straordinariamente composito, mondo extrafamiliare dei due ragazzini protagonisti. In particolare, per grazia di scrittura, si eleva TeneraSilvia, compagna di scuola di Tranquillo, una ragazzina dolce quanto timida.

Ma torniamo a Pratico e Tranquillo.

I protagonisti, come detto, spezzano la catena d'odio che oppone le due famiglie. Lo fanno alla maniera dei ragazzini. Con l'amicizia, il gioco, la reciproca acco-

glienza. Nel fare questo riscrivono la storia della loro umanità, e riscrivono la storia del mondo, un mondo possibile, se depurato, sanato, dalla cattiveria degli adulti.

La posta in gioco, Shakespeare insegna, è sempre vita o morte. Perché Pratico e Tranquillo rischieranno anche quella, ma c'è un pericolo, forse, ancora più gigantesco. Diventare come i propri genitori, obbedire a quella spirale di violenza e odio che altro non vuole che nutrire sé stessa all'infinito. Allora, altro non resta che la disubbidienza del bene, la ribellione della libertà in nome dell'amicizia, medicina naturale contro l'inferno degli adulti. E come in ogni favola che si rispetti, l'inferno è davvero maiuscolo in questa storia, popolato da genitori e fratelli maggiori, sgherri, bulli che aspirano al male, educati alla violenza, che vedono nell'affermazione prepotente l'unica via possibile. Ma un'altra possibilità esiste, almeno sperare che esista, ed è quella che cercheranno Tranquillo e Pratico.

Nel nostro panorama novecentesco, legato mani e piedi al neorealismo, poco spazio si è lasciato ai generi altri, non solo, spesso si è guardato in tralice chi ha tentato la via del simbolo e della metafora. Un nome su tutti, arruolato nelle fila dei nostri maestri soltanto negli ultimi anni. Dino Buzzati.

Perotti fa sua proprio la lezione buzzatiana, ovvero spingere il confine tra realtà e simbolo, tra rappresentazione e verità, sino alle estreme conseguenze, sino alla terra dove l'umano diventa materia favolistica. Obbedendo, in questo modo, a un'evidenza che troppo spesso viene dimenticata. La realtà non si cattura. Se non attraverso l'esercizio della retorica.

Ma, quello che più conta è altro. Perotti vince la sfida perché non nasconde il desiderio di farsi educatore, *in primis* di sé stesso. Segno di un cuore ancora giovanissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

**i**



**SIMONE PEROTTI**  
**I momenti buoni**  
MONDADORI  
Pagine 372, € 19

**L'autore**

Simone Perotti (Frascati, Roma, 1965) è scrittore e marinaio. Tra i suoi titoli: *Zenzero e nuvole* (Theoria, 1995; Bompiani, 2004), *Adesso basta* (Chiarelettere, 2009; Mondadori, 2019), *Uomini senza vento* (Garzanti, 2010), *L'equilibrio della farfalla* (Garzanti, 2012), *Dove sono gli uomini?* (Chiarelettere, 2013), *Un uomo temporaneo* (Frassinelli, 2015), *Delfina e il mare* (Salani, 2019)

**L'autore del testo**

Daniele Mencarelli (Roma, 1974) è autore di diverse raccolte di poesia e di due romanzi: *Tutto chiede salvezza* (Mondadori, 2020) ha vinto lo Strega Giovani ed è entrato nella cinquina dello Strega. Ha appena pubblicato *La croce e la via* (San Paolo, pp. 128, € 12)

**L'immagine**

Jean-Michel Basquiat (1960-1988), *Untitled* (1984, acrilico, mixed media), Firenze, Collezione Roberto Casamonti

